



A C N

**Aiuto alla Chiesa che Soffre**  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

## **Progetto per la tutela di donne e ragazze appartenenti alle minoranze religiose del Pakistan**

### **Il contesto**

Le minoranze religiose, poco più del 4% della popolazione, rappresentano le comunità più vulnerabili del Pakistan. Esse non sono solo private di molti loro diritti ma spesso sono oggetto di abusi e violenze. I servizi pubblici, le opportunità economiche e il rispetto dei diritti umani sono sempre più preclusi e ostacolati. Pregiudizio e fraintendimenti hanno creato un clima di intolleranza nei confronti delle minoranze religiose.

Odio e disprezzo sono pericolosamente cresciuti nella gioventù islamica e non-islamica, soprattutto ai danni di ragazze e donne delle minoranze religiose. Oltre alla sfida sanitaria ed economica derivante dalla pandemia da COVID-19, le comunità cristiane e indù del Pakistan stanno fronteggiando molteplici minacce. La principale è rappresentata dall'incremento dei casi di sequestro, matrimoni forzati e conversioni coatte. Tale fenomeno è favorito dall'assenza di leggi appropriate, ma soprattutto dalla mancata applicazione delle tutele esistenti.

### **Il progetto**

La fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS) è impegnata fin dal 1947 nella difesa della libertà religiosa delle minoranze, anzitutto di quella cristiana, nei Paesi in cui sono presenti persecuzione e discriminazione. ACS ha lanciato una raccolta fondi per sostenere il seguente progetto della Commissione Cattolica per la Giustizia e la Pace del Pakistan (*Catholic Commission for Justice and Peace* - CCJP). La Commissione documenta e monitora i rapimenti, i

matrimoni forzati e le conversioni coatte che si verificano ai danni di adolescenti minorenni e donne adulte appartenenti alle comunità cristiane e indù. Organizza la loro difesa legale sostenendo economicamente anche le famiglie prive di mezzi di sussistenza.

La pressione esercitata dai gruppi estremisti sui tribunali, l'atteggiamento fazioso della polizia, il timore che opprime le vittime a causa dei danni psicofisici inflitti loro dai rapitori e lo stigma sociale che si imprime come un marchio infamante inducono spesso le ragazze rapite a fare dichiarazioni a favore dei sequestratori. La CCJP ritiene che al fine di realizzare un effettivo cambiamento sociale sia necessario impegnarsi a livello nazionale e internazionale per far sentire il grido di dolore di queste ragazze e donne violate, chiedendo alle Istituzioni di assumere decisioni appropriate e di approvare leggi giuste a tutela delle vittime. La CCJP auspica anche l'applicazione del pronunciamento della Corte Suprema del Pakistan (2014) per la protezione delle minoranze religiose.

Il progetto prevede in dettaglio:

- assistenza legale alle vittime di sequestri, matrimoni forzati e conversioni coatte
- consultazioni a livello provinciale, regionale e nazionale con le autorità di governo e i rappresentanti politici
- conferenze e seminari per accrescere la consapevolezza di tale dramma
- produzione e diffusione di materiale informativo sul fenomeno descritto
- campagne media.